

Nel cuore della notte

Signor direttore,
in varie occasioni si è parlato fed è stato pubblicato anche dai giornalisti del ripristino dell'ora legale». Sono propensi al ripristino dell'ora legale» varie personalità, e in particolare il ministro Medici. Come tutti sanno l'«ora legale» non è altro che l'anticipio di un'ora rispetto all'ora solare. Da qualche parte si è detto anche che i lavoratori ne trarranno un salutare beneficio. Ebbene io questo beneficio, come lavoratore, non lo vedo.

A parte il fatto che l'ora «legale» ricorda a tutti gli italiani un periodo triste e tragico della nostra storia (la guerra, i lutti e le distruzioni), tutti sanno che ci sono centinaia di migliaia di lavoratori che, per recarsi sui luoghi di lavoro, devono fare un'ora, due ore e anche più di viaggio. Questi lavoratori, per giungere sui luoghi di lavoro alle 6, debbono alzarsi alle quattro e, in molti casi, anche prima.

Rimettendo in vigore l'«ora legale», cioè anticipando di un'ora l'attività, questi lavoratori dovrebbero alzarsi nel cuore della notte, (alle 2 o alle 3 della notte) cioè nel miglior periodo del riposo notturno. A lungo andare questi lavoratori ne sarebbero provati fisicamente, con gravi danni per la loro salute.

Al lavoratori nel momento attuale di «congiuntura» vengono chiesti e imposti tanti sacrifici, ma che si debba aggiungere quello di andare a dormire prima dell'orario abituale e alzarsi nel cuore della notte, lo ritengo assurdo, come lo ritengono tanti altri lavoratori come me. Pertanto stiamo decisamente contrari a l'«ora legale».

ERALDO PIERATTI
Mercatello Vernio
(Firenze)

Noi

e «Tribuna politica»

Caro direttore,
ho seguito con interesse la ripresa di «Tribuna politica» sulla TV. Era una esigenza insopportabile per la chiarezza della situazione politica, e soprattutto per la questione economica. Debbo però subito osservare che la nostra prima esecuta in TV non è stata molto soddisfacente, non le cose dette dall'onorevole Amendola non fossero giuste e interessanti, ma il fatto è che bisogna saper approfittare delle rare occasioni in cui fanno parlare i comunisti con maggior spiegatività e incisività; in breve, dopo un discorso giusto un pizzico di demagogia a fin di bene è assolutamente necessario, la TV in un inter-

lettere all'Unità

vento di dieci minuti non è adatta per un discorso di cifre e dati di fatti scarni, di frasi incisive, di battute caustiche e fulminanti e soprattutto bisogna aver più decisione nell'interrompere gli avversari i quali d'altra parte non si fanno pregare per interromperne noi.

A chi osserva con attenzione la trasmissione, d'altra parte, non può essere sfuggito il fatto che l'on. Amendola è stato l'oratore meno inquadrato dagli operatori ed è stato l'oratore che è intervenuto meno nello scambio polemico, e secondo me proprio per il fatto che interrompeva meno, l'on. Amendola si è trovato ad essere meno inquadrato.

Purtroppo buona evidenza ha avuto non tanto il dc che era un tipo abbastanza scabro, ma il fascista, i quali interrompeva spesso, chiedeva sempre la parola, veniva molto spesso inquadrato e usava per la sua parola la demagogia.

D'altra parte non bisogna dimenticare che l'opposizione eversiva di destra cerca di monopolizzare la giusta carica di malcontento oggi esistente in larghi strati della cittadinanza e noi non possiamo concedere il lusso di cedere loro questa posizione tanto più che i dc polemizzano solamente con noi e non si vergognerebbero in un'altra situazione politica di tentare una soluzione di centro-destra.

Insomma se questo governo deve cadere deve essere chiaro a tutti gli italiani che cosa cadrà per la nostra decisa opposizione e che la caduta di questo governo deve aprire la strada ad un governo che tenga conto della volontà popolare espresso da ben otto milioni di voti

vieni spesso soffrono sia dal punto di vista politico sia da quello propagandistico. Purtroppo, dall'intervento comunista in TV, tutto ciò non è apparso; siamo stati troppo alle regole del gioco, lasciando così ad altri un ruolo che ci compete di diritto.

Certo non mancheranno qualche altra occasione per fare ascoltare la voce del PCI in TV, ma è necessario fin da ora studiare bene il tipo di intervento che bisogna fare e soprattutto essere decisi nella permanenza ed essere abili nel monopolizzare in dove è possibile l'attenzione dei telespettatori i quali, al termine della trasmissione (anche se in maggioranza ancora non convinti delle nostre idee) sappiano

con chiarezza che l'unica alternativa valida per cambiare le cose in Italia nell'interesse dei più larghi strati della popolazione è rappresentata dalla forza veramente neutrale rappresentata dal Partito Comunista Italiano.

VITTORIO CHIAPPINI
(Roma)

L'efficacia di una partecipazione in dibattito, la scelta di una inquadratura della inquadratura o della domanda usata. Amendola ha creduto di non assumere la responsabilità — con continue interruzioni — di trasformare Tribuna politica in una rissa, aumentando la confusione e il discredito della trasmissione; di concentrare l'attacco contro la DC, non perdendo mai il controllo.

Naturalmente le reazioni sulla nostra partecipazione a Tribuna politica sono diverse: alle parole di alcuni si aggiungono le lodi di altri, proprio per una certa «serietà».

Pasqua

in caserma

Carissimo direttore,
Siamo i soldati del 48° Reggimento Fanteria «Ferrara» CAR di Bari. Le reclute qui arriveranno solitamente in aprile, ma noi Pasqua la passeremo in caserma, invece che godere di un breve permesso. Non tutti noi, naturalmente: c'è chi va a casa ogni quindici giorni e avrà ugualmente le brevi licenze, così come avranno la licenza le «ordinanze». Ma la nostalgia di casa la sentiamo tutti. Perché dunque non hanno istituito dai permessi una breve visita alle nostre case?

Un gruppo di fanti
(Bari)

Una pompa
permanemente guasta

al Verano di Roma

Caro giornale Unità,
con il presente veniamo ad esporre ciò che accade al Verano, ma è necessario fin da ora studiare bene il tipo

di intervento che bisogna fare e soprattutto essere decisi nella permanenza ed essere abili nel monopolizzare in dove è possibile l'attenzione dei telespettatori i quali, al termine della trasmissione (anche se in maggioranza ancora non convinti delle nostre idee) sappiano

riparare la pompa che, come dicono i guardiani, è rotta. Figuratevi quale scena si presenta, nel vedere andirivieni di persone in cerca di acqua per i vasetti dei morti cari, con tutti i mezzi per procurarsi un po' d'acqua. Non per malignare, ma noi pensiamo che sia stata messa in opera una pompa vecchia, arrangiata alla meglio, altrimenti non si spiegherebbe un quanto che continua da nove mesi.

Ci rivolgiamo a te affinché richiami l'attenzione dei responsabili (Direttore del Verano e di Silvano).

Un gruppo di cittadini
(Roma)

I diritti dei
radioteleascoltatori

Caro direttore,
nei giorni scorsi la stampa ispirata dai monopoli e la RAI-TV hanno dato sfato a tutte le trombe per reclamizzare il presto USA. Ce ne hanno parlato a colazione, a cena, a pranzo, ecc.

I radioteleascoltatori italiani, fra

i quali ci sono 8 milioni che votano PCI, avevano diritto indubbiamente di essere informati, giorno per giorno, sui lavori della V Conferenza di organizzazione del PCI, ma ciò non è stato fatto. Così (scrivo) radio e TV si sono ben guardate dall'informarci della grande Mostra sovietica aperta a Genova dal 26-30.4.10.

Forse io non faccio che ripetere la denuncia di parzialità, più volte fatta da molti lettori, nei confronti della RAI-TV, ma mi pare che sia necessario insistere e non stancarsi di chiamare in causa coloro che vorrebbero mantenere questo importante servizio schiavo del governo invece che farlo essere — come dovrebbe essere — uno strumento di informazione al servizio di tutto il Paese.

GIGLIO BROCCI
Empoli (Firenze)

Ci provi

l'on. La Malfa

Signor direttore,

tra tutti gli intervenuti a Tribuna politica mi ha impressionato sfavorevolmente l'on. La Malfa. Egli chiede il blocco dei salari, chiede che i lavoratori facciano ancora dei sacrifici. Ma l'on. La Malfa è stato eletto con i voti dei lavoratori? Se

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverebbe ben pochi.

Io sono un operario chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e altri due coniugi a carico (siamo 5 persone), vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se puoi fare ancora dei sacrifici.

Noi operai chimici siamo in lotta da tre mesi, e fino ad ora abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa delle intransigenze degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Maifa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la strettoia economica, allora glielo insigno io.

Il rimedio giusto: cominci a mandare in galera chi ruba e chi froda

il nostro pane, pagare ai ricchi le tasse giuste, tagliare le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

l'azione di tanti uomini di governo, che ecclesiastici non sono affatto, e i quali spesso il proposito dovere di legiferare o far rispettare da chiunque determinate leggi che traggono origine, non dal trascendentale, bensì da quella realtà umana la cui evoluzione vien tanto più accelerata quanto più le leggi vengono comprese ed accettate liberamente da tutta quanta la collettività.

Con ciò non voglio dire che la legge debba sovrastare il dogma religioso ma, nel contempo, a me pare sia altrettanto vero che questo ultimo non deva in ogni caso soffocare la legge stessa, ossia la vita di non pochi cittadini. Secondo il mio modesto parere essi più che cozzare l'uno contro l'altro dovrebbero armonizzare assieme onde ordinare sempre di più la vita degli uomini che, cambiando di continuo, richiede sempre nuove e più perfezionate leggi.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Non chiedono
miracoli

Signor direttore,

la presente vi viene scritta da un gruppo di mutilati e invalidi di guerra i quali chiedono la vostra collaborazione e quella di tutto il partito di cui voi fate parte.

Noi credevamo che l'entrata dei socialisti nenniani al governo avesse finalmente significato qualcosa di buono, specialmente per quelle categorie di cittadini che, purtroppo, per molto tempo sono state dimenticate dalla politica della DC. Invece, oggi, ci accorgiamo amaramente che la politica delle ingiustizie e delle discriminazioni viene continuata.

Noi non chiediamo i miracoli ma chiediamo, quali servitori dello Stato, quei diritti che il Stato riconosce ai suoi dipendenti invalidi i quali, anche di grado più basso, percepiscono delle pensioni mensili di lire 50.000 circa e sono regolate in base alla scala mobile; noi chiediamo che ogni invalido abbia una pensione in base al grado d'invalidità riportata e venga applicata anche nei nostri riguardi la scala mobile. Solo così si potrà verificare il caso che un invalido di seconda o terza categoria, possa avere una pensione da poter mantenere più di un pastore che optava per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso, sia come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non è mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sostiene l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfida di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo a me pare che tale potere non debba ispirare punto

di pregiudizi nei confronti degli invalidi.

Ora non è mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sostiene l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfida di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo a me pare che tale potere non debba ispirare punto

di pregiudizi nei confronti degli invalidi.

Noi sappiamo che il PCI segue la situazione degli invalidi e mutilati di guerra con molta attenzione e chiede che ci vengano riconosciuti quei giusti diritti e che noi vogliamo che ci siano riconosciuti. Per questo vi è stata inviata da voi comunisti quell'interessamento scolto, senza ritardi, affinché il progetto presentato dalla nostra Associazione non possa venire discusso in Parlamento.

Sappiamo delle resistenze che tale progetto trova, specialmente da parte governativa; ma è proprio questo che deve spingere voi comunisti a dare battaglia al governo. Siate certi che avrete l'appoggio di tutti gli invalidi e mutilati di guerra, e di tutti coloro che come noi hanno sofferto per la guerra.

UN INVALIDO DI BOLOGNA
UN INVALIDO DI LIVORNO
UN INVALIDO DI MILANO

Ha discusso
molto quell'«anche»

Cara Unità,
sono un tuo fedele, appassionato, ma anche — nei limiti delle mie possibilità — attento lettore.

Ti scrivo appunto perché non mi convince troppo il corsivo «Misticazioni irrivelanti» del 19 u.s.; «...la coscienza religiosa può storicamente perpetuarsi e liberamente operare anche in una società senza classi pienamente attuata...». Ho discusso con molti amici e compagni quell'«anche», sostenendo con riluttanza la sua sostituzione con un «soprattutto», ben più convincente e positivo.

Sono infatti convinto che solo in una società non suddivisa in classi un qualunque credo religioso possa operare senza prevenzioni di sorta: che di meglio di una chiesa non doveramente asseriva alle varie classi padronali?

Solo così — io penso (checheké ne pensi l'editorialista del «Popolo» del 21 u.s.) — può ritenersi cristianamente valida una religione.

GIAMPAOLLO PIGA
Gonnosa (Cagliari)

Tecnica e cinema

Cara Unità,
correi a corrispondere con giovani studenti italiani, in italiano. Ho 24 anni e studio per ingegnere eletrotecnico. Ho interesse alla tecnica, al cinema; vorrei anche scambiare con giovani e musicisti.

JULI PENKOV
Via G. Genov 22 b
Sofia (Bulgaria)

Serata ARCI per
«Vita di Galileo»

CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA
Giovedì 2 alle 21,45 al teatro Eliseo concerto del pianista Giorgio Sacchetto vincitore della «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht, a prezzi ridotti I biglietti si prenotano al ritirato presso il Teatro Vittorio Avignone 12 (telefono 479424), fino alle ore 13 di oggi.

AUDITORIO

Riposo

TEATRI

ARLECCINO (Via Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.569)

Riposo

ATENEO

BORG S. SPIRITO (Via dei Penitenti, n. 11)

Riposo

DELLE ARTI

Riposo

DELLE MUSE (Via Forlì 48 - Tel. 692.948)

Alle 22 prima del «recital e recital» di Gino Paoli con Licia Tombari

DEI SERVI (Via del Mortorio, n. 22)

Mercoledì 1 alle 21,30 «Otello» di R. Strauss con Maria Callas e Luciano Pavarotti. Il biglietto verrà replicato mercoledì 1 aprile.

Monteux-Klein
all'Auditorium

Martedì 31 marzo alle 19,30 «Otello» di R. Strauss con Maria Callas e Luciano Pavarotti. Il biglietto verrà replicato mercoledì 1 aprile.

OGGI «prima» al

METROPOLITAN

UN FILM A TUTTO...

GASSMAN

AL POLLO DRESSING

AL POLLO DRESSING

AL POLLO DRESSING

AL POLLO DRESSING

AL POLLO DRESSING